

pitolare, con obbligare ad impegnare in utile di Firenze tre sue Castella, cioè Colle Nuovo, Sillano, e Tremalo. Ma principalmente circa l'Anno 1182. gran congiura fecero i Fiorentini, allora concordi fra loro, per foggioar tutti i vicini Signori. Espugnarono Monte Grossolo; obbligarono il Popolo d'Empoli a pagar tributo da lì innanzi; per via di assedio occuparono il Castello di Pogna; forzarono i Conti Mangona, di Ceraldo, di Fighine, di Semifonte, e i Cattanei di Cambiate, ed altri non pochi, che non importa riferire, a sottomettersi, o a pagar censo, o a prestar altri servigj. Ognun cedeva a tanta potenza. Ed ecco come a poco a poco cominciò Firenze a dilatar le fimbrie.

Non vollero essere da meno in questo bel mestiere i Genovesi nel Secolo medesimo. Come attesta Caffaro nel Lib. I. de gli Annali Genovesi Tom. VI. *Rer. Italic.* nell' Anno 1130. *Januenses ad Sanctum Romulum tenderunt, & Turrim ibi ædificarunt, & homines illius loci, ac de Bajardo, & de Poipano, & Communitatem Ventimiliensem Januam adduxerunt, quoniam Januensis resistebant, & fidelitatem Sancto Syro, & Populo Januensi in perpetuum jurare fecerunt.* Poscia dell' Anno 1133. *Castra Lavaniensium destruxerunt, & cum illis ita pacem fecerunt, quod Lavanienses in mercede Consulium se posuerunt, & omni tempore in præcepta eorum stare juraverunt.* Anche nell' Anno 1140. *Vigintimiliensem Civitatem & Castra totius Comitatus præliando ceperunt, & fidelitate omnibus hominibus Civitatis & Comitatus in perpetuum jurare fecerunt.* Nulla di più aggiugnerò intorno alle conquiste fatte dalla Repubblica Genovese, potendosi sopra ciò consultare i molti suoi Annali da me dati alla luce. Basterà ricordare, che i Marchesi, Conti, Castellani, e Popoli confinanti co' Genovesi, quasi tutti l'un dopo l'altro furono forzati a passare sotto il dominio di quella potentissima Città. Dissi anche *Popoli*, perchè oltre a i Nobili Padroni di Terre e Castella, anticamente v'erano, siccome accennai nella precedente Dissertazione, paesi e Castellanze, gli abitatori delle quali o col danaro o colle benemerenze ottennero da gl'Imperadori o da i Marchesi la Libertà, o pure se la procacciarono animosamente colla forza, e a somiglianza delle Città Libere eleggevano i lor Magistrati, e godevano il pregio di Repubbliche, o sia di Comunità. Ma da che saltò in capo a i Popoli delle Città di slargare i lor confini, allora i men forti si videro obbligati a prendere la legge da i più potenti, ovvero spontaneamente sotto oneste condizioni si sottomettevano al loro imperio. Nella stessa guisa per testimonianza del Sigonio all' Anno 1133. *Rodiliani, Sanguinetani, & Caprilani, vicini Bononiensium Populi, prospera eorum fortuna permot, Civitatis Consules adierunt, atque ædificiis quibusdam Ecclesiæ, & Comuni Bononiensi donatis, ut in clientelam reciperentur, orarunt; isque primus ad potentiam parandam ejus Civitatis gradus est factus.* Scrive il Ghirardacci, restar tuttavia in Bologna la Carta di